

L'invenzione di un paesaggio mediterraneo: lo sviluppo turistico della Versilia

Original

L'invenzione di un paesaggio mediterraneo: lo sviluppo turistico della Versilia / Panicco, A. (STORIA E ICONOGRAFIA DELL'ARCHITETTURA, DELLE CITTÀ E DEI SITI EUROPEI). - In: *Intorno al Mediterraneo. Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio* / Veropalumbo A.. - ELETTRONICO. - [s.l.] : Federico II University Press, 2024. - ISBN 978-88-6887-238-0. - pp. 143-156

Availability:

This version is available at: 11583/3003042 since: 2025-09-14T22:14:53Z

Publisher:

Federico II University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di
Alessandra Veropalumbo



Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela
Mirella Izzo, Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 9

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Michael JAKOB

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di ALESSANDRA VEROPALUMBO

© 2024 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-238-0

In copertina: *Tempio Dorico di Selinunte (da Lucchese Salati, fig. 4).*

Indice

7 | Prefazione

Alfredo Buccaro, Ciro Robotti

9 | Introduzione

Alessandra Veropalumbo

Testimonianze e contaminazioni tra antiche civiltà

15 | Maria Giovanna Biga

Il commercio nel Mediterraneo orientale nel III millennio a.C.

29 | Marco Ramazzotti

Segni, immagini e identità marinara tra il Mare Arabico e il Mediterraneo nell'Età del Bronzo

39 | Enrico Ascalone

Scavi e ricerche dell'Università del Salento a Shahr-i Sokhta (Iran)

61 | Alessandro Roccati

Una 'Domus Aurea' africana

77 | Alessandro Buccaro

Influenze ellenistico-romane nella pratica del banchetto in Nubia: il caso dei "Bagni Reali" di Meroe

Temi e linguaggi della mediterraneità

101 | Ciro Robotti

L'arte musiva, antico linguaggio figurato dei popoli euromediterranei

113 | Ciro Robotti

Figure di protagonisti nelle forme espresse del Rinascimento italiano ed europeo

135 | Vincenzo Lucchese Salati

Verticalità di una comune Civiltà Mediterranea

143 | Alessandra Panicco

L'invenzione di un paesaggio mediterraneo: lo sviluppo turistico della Versilia

157 | Mirella Izzo

I Libri della Filaha e le radici del giardino scientifico nel Mediterraneo: una prima ricognizione bibliografica

167 | Mariangela Terracciano
L'approvvigionamento idrico a Madrid. Segni e permanenze nel paesaggio contemporaneo

177 | Maria Federica Testa
La pittura di paesaggio di Charles-François Daubigny

187 | Annamaria Robotti
Frammenti di cartoni del "Divo" Raffaello. Cartoni, Architetture, Ritratti

Napoli e il suo territorio: influenze tra arte, architettura e paesaggio urbano

197 | Alessandra Veropalumbo
Il quadrato centrale di Neapolis attraverso le fonti storiche

213 | Annamaria Robotti
I materiali piroclastici del Vesuvio che hanno configurato il profilo costiero del golfo di Napoli

225 | Stanislao Scognamiglio
Il territorio vesuviano e il paesaggio agrario di Portici

237 | Anna Maria Bardati Nagni
Il monumento equestre al generale Armando Diaz a Napoli: l'idea di progetto nel contesto del paesaggio urbano

243 | Luisa Fucito
Il monumento ad Armando Diaz a Napoli: storia e tecnica di una fusione

Immagine e paesaggio dei centri pugliesi e salentini

259 | Maria Russo
I paesaggi pugliesi nei Cabrei dell'Ordine di Malta

271 | Massimo Baldacci
Ugarit-Gallipoli. Identità del paesaggio rurale ai due estremi del Mediterraneo

285 | Elio Pindinelli
Il paesaggio salentino nell'immaginario collettivo

293 | Hervè Cavallera
Il paesaggio dei centri storici del basso Salento

301 | Hervè Cavallera
Tricase. Il contributo del basso Salento alla vita nazionale

313 | Elio Pindinelli
Connessioni infrastrutturali e sviluppo urbanistico a Gallipoli tra XIX e XX secolo

Genova e Torino tra architettura della città e paesaggio rurale

331 | Paola Robotti

I Rolli di Genova per l'accoglienza dei viaggiatori nel contesto architettonico e paesistico della città

339 | Chiara Devoti

Immagini di paesaggio perdute: colture storiche e territorio a Torino

349 | Nadia Fabris

Storie di castelli del paesaggio torinese

355 | Giosuè Bronzino

Le cascine della piana torinese: poli dell'economia rurale in un paesaggio stratificato

L'invenzione di un paesaggio mediterraneo: lo sviluppo turistico della Versilia
The invention of the Mediterranean landscape: the tourist development of Versilia

ALESSANDRA PANICCO

Politecnico di Torino

Abstract

Il contributo ha lo scopo di illustrare una panoramica delle dinamiche territoriali della Versilia, analizzando le trasformazioni paesaggistico-ambientali, sociali ed economiche che hanno influenzato questa regione costiera nel lungo periodo, dall'Antichità fino all'Età Contemporanea. Lo sviluppo pianificato del territorio ha favorito processi antropici a dispetto del contesto ambientale di inserimento, contribuendo a plasmare l'attuale configurazione e l'identità culturale della Versilia.

The contribution aims to provide an overview of the territorial dynamics of Versilia, analyzing the landscape, environmental, social, and economic transformations that have influenced this coastal region over the long period, from Antiquity to the Contemporary Age. The planned development of the territory has favored human processes despite the environmental context, contributing to shaping the current configuration and the cultural identity of Versilia.

Keywords

Paesaggio costiero, dinamiche territoriali, patrimonio culturale.

Coastal landscape, territorial dynamics, cultural identity.

Introduzione

L'intento del contributo è quello di proporre una riflessione sulle dinamiche territoriali della Versilia nel lungo periodo, ripercorrendo le tappe principali che, dall'Antichità all'Età Contemporanea, hanno influito sui caratteri paesaggistico-ambientali di questa area della Toscana settentrionale. Grazie alle fonti archivistiche, documentarie e alla cartografia storica diviene possibile analizzare i fattori antropici che hanno determinato lo sviluppo del territorio. L'affermarsi di attività economico-commerciali rivolte all'agricoltura e all'attività estrattiva del marmo, l'evoluzione delle azioni di pianificazione urbanistico-infrastrutturale e le opere di bonifica hanno reso la regione un polo turistico riconosciuto a livello internazionale, comportando una serie di trasformazioni che hanno influenzato la configurazione odierna del sito e la sua identità storica.

La Versilia è un'area del litorale toscano storicamente compresa tra i quattro comuni bagnati dal fiume omonimo: Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema. Nell'immaginario collettivo odierno corrisponde a un territorio più ampio, che si estende tra i comuni compresi tra Marina di Massa e Pisa, ed è interessante per gli aspetti di biodiversità e geomorfologici-ambientali.

Il territorio si presenta come un susseguirsi di differenti unità di paesaggio in un ristretto areale, che determinano il formarsi di microclimi, numerosi habitat naturali e corridoi ecologici. La fascia costiera si sviluppa dallo stretto rapporto tra il mare e le Alpi Apuane (fig. 1).

La Versilia, dal litorale basso e sabbioso, si caratterizza per la presenza della macchia mediterranea e per i suoli composti per lo più da sabbia. L'area pianeggiante e la zona collinare sono formate da conoidi alluvionali e sono occupate dagli appezzamenti agricoli e dalle pinete



1: Panorama della Versilia dalle Alpi Apuane, fotografia di A. Panicco.

marittime. Qui si ritrovano la maggior parte degli insediamenti, che hanno determinato importanti elementi pianificatori del territorio attraverso lo sviluppo della rete viaria a partire dagli assi storici in fasce parallele alla costa e su differenti altimetrie, i cui collegamenti trasversali si rifanno all'assetto idrografico. Da tale impronta si sono formati i paesaggi rurali, caratterizzati da ampi appezzamenti coltivati e frammentati da ristrette aree a bosco. L'area montana si connota invece per un paesaggio di tipo forestale, in cui si ritrovano i castagneti, le faggete e i boschi di latifoglie, mentre nelle zone sommitali si riconoscono le praterie, gli ambienti rupestri e le torbiere. I fronti cava collocati sui versanti delle Apuane hanno inoltre rimodellato il profilo montuoso, modificandone le caratteristiche orogenetiche originarie¹.

1. Gli insediamenti in età romana

Lungo la costa si riscontrano alcune permanenze archeologiche che consentono di comprendere le prime forme insediative che hanno insistito su questo territorio. La presenza di centri urbani di notevole importanza come Luni, Lucca e Pisa suggerisce come, a partire dal II secolo a.C., l'area rivestisse un ruolo di snodo per i commerci e di avamposto per la conquista delle popolazioni apuane-liguri. In particolare, il sito lunense si fece promotore di rilevanti interventi di antropizzazione del litorale, legati soprattutto alla costruzione del *Portus Lunae*, collocato sulla foce del fiume Magra. Il porto di Luni assunse particolare rilevanza a partire dal I secolo d.C. per il commercio del *marmor Lunense*, che veniva cavato, lavorato ed esportato dalle Alpi Apuane². Di grande interesse sono le descrizioni che alcuni autori classici come Strabone (I secolo) e Claudio Rutilio Namaziano (V secolo) forniscono di quest'area:

Il porto è circondato tutt'intorno da alte montagne, da dove si vedono diversi mari, la Sardegna e gran parte della costa dall'una e dall'altra parte. (...) Vi sono cave di marmo bianco e con venature azzurre in tal numero e di qualità tale, che forniscono lastre monolitiche e colonne, cosicché di là viene la fornitura per costruire la maggior parte delle opere insigni a Roma e nelle altre città: infatti la pietra è facile da trasportarsi, dal momento che le cave stanno vicino al mare e dal mare il Tevere riceve a sua volta il carico³.

¹ Sestini 1963, 97-102.

² Bandini 1999, 11-22; Bini, Chelli, Pappalardo 2006, 57-66; Esposito 2020, 77-89.

³ Strabone 1994, V, 2, 5.

Scivolando veloci veniamo alle candide mura
 cui la sorella che del sole splende assegna il nome.
 Supera con i suoi massi i gigli ridenti
 e, screziata, irraggia levigato nitore la pietra.
 Ricca di marmi è la terra, e con la luce del colore
 sfida sontuosa le inviolate nevi⁴.

In maniera analoga Lucca, colonia fondata sul territorio pisano per contrastare le popolazioni locali, divenne un centro sempre più importante grazie alla sua posizione di collegamento tra il mare e la montagna. Lo spazio agricolo venne organizzato secondo la disposizione ortogonale data dalla centuriazione della pianura lucchese, imprimendo così un'impronta antropica al territorio⁵. Permanenze dirette delle architetture romane si riscontrano nei siti di Capezzano Pianore (Camaione) e nelle vicinanze del lago di Massaciuccoli (Massarosa). Nel primo, denominato "Acquerella", si è ritrovata una villa romana (II-I secolo a.C.) contenente un torchio per la lavorazione delle olive, che fa presupporre una bonifica del terreno in favore della coltivazione a oliveti⁶. Vicino a Massaciuccoli la presenza dell'acqua favorì la costruzione di fabbricati produttivi utili alla gestione del terreno agricolo circostante (I secolo a.C.). Successivamente gli edifici furono trasformati in una villa a cui vennero annesse delle terme nel I secolo d.C.⁷ Intorno alla colonia di Luni si espandeva la centuriazione dell'area litorale, ancora oggi leggibile soprattutto nei tracciati viari di Querceta (Seravezza), Forte dei Marmi, Pietrasanta, Vallecchia e Strettoia. Ulteriore testimonianza viene segnalata dalle piantumazioni di olivi centenari lungo gli assi, che i botanici hanno classificato come varietà endemica cultivar chiamata Olivo Quercetano (dalla località Querceta), oggi poco allevata⁸. Possiamo quindi affermare che in epoca romana l'area costiera fosse caratterizzata dalla gestione del territorio, favorendo dunque un paesaggio relativamente geometrico e pianificato.

In tale quadro si può analizzare anche la nota *Tabula Peutingeriana*, che consente di riflettere sul cambiamento del territorio nell'arco di pochi secoli. Nel documento si può osservare il sistema insediativo pianificato e il contesto territoriale di inserimento: le colonie di Luni e Lucca sono raffigurate in pianura, mentre sullo sfondo si scorge la catena delle Apuane connotate dal collegamento tra la Lunigiana e l'attuale Emilia-Romagna attraverso il passo del Monte Bardone (oggi della Cisa), identificato con l'epiteto «in alpe pennino». La pianura è caratterizzata dalla presenza di tre principali fiumi navigabili, che possiamo verosimilmente attribuire al Magra, al Serchio e all'Arno. Le colonie di Luni e Lucca sono poste in comunicazione tra loro attraverso l'infrastruttura del «Foro clodi». Procedendo invece a sud di Luni si ritrova la raffigurazione della «ad Taberna Frigida», toponimo in richiamo del fiume Frigido utilizzato per indentificare l'attuale città di Massa, connotata per le ampie dimensioni e le mura fortificate, e infine si riconosce Pisa. È interessante osservare come la viabilità, presente nel tratto fino a Massa, sia assente lungo il litorale di collegamento con Pisa per via delle «Fossis Papirianis». Questo termine sembra voler rimandare a un punto di ostacolo nel proseguimento viario lungo la costa, probabilmente generato dagli ambienti palustri. I centri posti a sud di quella che oggi potremmo individuare come la costa versiliese potevano dunque essere raggiunti o dalle strade che attraversavano Lucca oppure via mare.

⁴ Claudio Rutilio Namaziano 1992, II, 63-68.

⁵ Marchetti 1995.

⁶ Bini, Fabiani 2008, 54-60; Fabiani, Paribeni 2012.

⁷ Giannini, Castagnetti 2018, 279-295.

⁸ Marcuccetti 1995.

2. I processi di impaludamento e lo sviluppo dei centri urbani medievali

Con la fine dell'Impero romano e il conseguente abbandono dei centri e delle aree rurali, si susseguirono nuove trasformazioni paesaggistiche che sempre più favorirono i fenomeni di progressivo impaludamento e mancata gestione del territorio. Un radicale cambiamento avvenne in seguito all'insabbiamento del porto lunense dovuto ai depositi erosivi accumulanti lungo la foce del Magra, che non permettevano il defluire delle acque. A partire dal Medioevo, data la perdita dell'elemento centrale del commercio marittimo di esportazione, il centro urbano di origine romana subì fenomeni di spopolamento in favore dei nuovi insediamenti fortificati collocati sulle alture circostanti, posizione maggiormente difendibile date le instabilità politiche ed economico-sociali che si stavano affermando. La costa divenne un'area insalubre e malsana, mentre i nuovi centri iniziarono a svilupparsi e a crescere, come si può osservare in un diploma di Federico Barbarossa relativo alla ripresa dell'attività estrattiva del marmo⁹. Nel V secolo venne fondata la diocesi di Luni, la cui cattedrale venne tuttavia spostata nel 1201 a Sarzana per volere del vescovo Gualtiero II e ratificata dal papa Innocenzo III nel 1204 a causa delle cattive condizioni di salubrità. Alcuni monasteri e proprietà ecclesiastiche situati in Lunigiana, tuttavia, vennero rivendicate dalla confinante diocesi di Lucca, incrementando così i contrasti tra i due poli religiosi¹⁰.

In un diploma dell'imperatore Enrico IV datato al 1084 viene per la prima volta menzionato il porto di Motrone, collocato in posizione strategica sulla foce del fiume Sala, successivamente rinominato Versilia. L'infrastruttura portuale indica il rinnovarsi delle attività commerciali e una prima impronta di antropizzazione dell'area paludosa che oggi corrisponde all'incirca a Marina di Pietrasanta. Il sito, tuttavia, diede avvio ad aspre dispute per il controllo del territorio sia da parte di Lucca, sia di Pisa comportando la fortificazione di Motrone. Le due città tentavano infatti di acquisire la supremazia degli sbocchi sul mare e sui passi appenninici¹¹.

A partire dal XII-XIII secolo iniziarono ad affermarsi altre realtà urbane concentrate nell'entroterra, quali Camaiore (soprattutto i castelli del Camaiorese) e Pietrasanta. Tali insediamenti si possono riconoscere ancora oggi nel tessuto urbano, caratterizzato da un impianto fortemente regolare parallelo al passaggio delle principali vie di comunicazione (via Aurelia). Pietrasanta in particolare entrò in forte contrasto con la vicina Lucca per il dominio dell'area e soprattutto per il controllo dell'infrastruttura viaria di collegamento con la rocca di Motrone, mentre la vicina Camaiore venne ampliata per volere dell'insediamento lucchese¹².

Si può quindi supporre che a partire dal Duecento la configurazione del territorio fosse caratterizzata dalla presenza di piccoli centri fortificati e collegati dall'impianto infrastrutturale romano, ristrette aree agricole nella zona precollinare e coltivazioni a castagneto sulle pendici montuose¹³, piccole aree portuali in prossimità delle foci dei fiumi Sala e Arno e aree disabitate lungo il litorale. Tale ipotesi può essere confermata anche attraverso le opere di Dante, Petrarca e Boccaccio che riportano la configurazione del paesaggio costiero nel Trecento. Mentre Dante rivolge maggiormente l'attenzione sull'abbandonata colonia lunense nel Purgatorio e sulle caratteristiche morfologiche dell'area nell'Inferno¹⁴, Boccaccio e soprattutto Petrarca riportano descrizioni a scale territoriali un po' più ampie. Nella sesta novella della seconda giornata dedicata a Madama Beritola, viene posta l'attenzione sui castelli collocati in

⁹ Faro 2008, 39-68.

¹⁰ Lusardi Siena 2007, 117-152.

¹¹ Del Punta 2011, 147-160.

¹² Gattiglia, Anichini 2009, 268-273; Sharf 2012, 45-57.

¹³ Agnoletti 2018, 256-267.

¹⁴ Panico 2021, 225-238.

altura della Lunigiana, tra cui quello di Corrado Malaspina, personaggio strettamente legato anche a Dante e al suo soggiorno presso Sarzana. Maggiori informazioni vengono invece fornite da Petrarca nell'*Itinerarium Syriacum*, in cui vengono descritte alcune caratteristiche del paesaggio nel tratto compreso tra Luni e Pisa: all'abbandonata colonia romana situata sopra la spiaggia sulla sinistra del Magra, si succedono i monti che si allontanano dal litorale lasciando spazio all'ampia pianura. Quest'ultima si presenta senza scogli, con rari porti e i castelli che si vedono in lontananza sulla cima dei colli in contrasto con la spiaggia deserta. Sarzana appare scostata dalla costa e fortificata, viene identificata «Laventia» – l'odierna Avenza presso Carrara – e il fiume Frigido, dalle acque chiare e dalla rena fine, che bagna la «amenissima» città di Massa. Vicino sorge Pietrasanta e più a sud due rocche pisane, il Motrone e la «Viam Regiam», ovvero Viareggio. Non molto lontano si trovano le foci del Serchio e dell'Arno, il primo bagna Lucca, l'altro Pisa¹⁵.

3. Le opere di bonifica e di pianificazione territoriale nell'Età Moderna

Con la metà del XV secolo la Versilia passò sotto il dominio mediceo, che si consolidò soprattutto nei centri di Seravezza, Pietrasanta e Stazzema. Il porto di Motrone, fino a quel momento conteso tra Pisa e Lucca, passò sotto il dominio fiorentino. L'estromessa Lucca rivolse l'attenzione su Viareggio, luogo di facile accesso al mare in cui poter edificare una nuova area portuale.

L'interesse per l'attività commerciale legata all'estrazione del marmo determinò lo sviluppo dell'area e dei centri urbani. Le cave, che avevano subito un periodo di abbandono dopo l'età romana, iniziarono un nuovo periodo di fiorente commercio. La famiglia Medici in particolare, che aveva acquistato numerose cave sul territorio, si fece fautrice di questa ripresa produttiva e commerciale in particolare nella figura di Cosimo I, che edificò un suo palazzo a Serravezza¹⁶. Venne infatti individuata nell'area bagnata dal fiume Versilia, nato dalla convergenza dei torrenti Serra e Vezza, una zona ricca di materiale lapideo di qualità e di più ampia varietà rispetto al solo bianco di Carrara: oltre al marmo bianco "puro" si potevano cavare i marmi arabescati, brecce, cipollini e venati. Sulla costa venne edificato un forte appositamente pensato per il controllo e la gestione del materiale estratto, che qualche secolo dopo diventerà il polo centrale di un nuovo insediamento denominato Forte dei Marmi.

I Medici, inoltre, si fecero promotori di importanti programmi di bonifica e di interventi idraulici delle aree umide costiere per fini agricoli e per arginare eventuali pericoli idro-geo-morfologici. Il sistema di bonifiche in particolare era praticato secondo il principio della colmata, ovvero del rialzamento dei terreni paludosi fino al punto di poter garantire una pendenza tale utile allo scolo delle acque tramite canali¹⁷.

A partire dal Settecento, il granduca Pietro Leopoldo si fece promotore delle azioni concernenti l'arginamento dei problemi idraulici del territorio e le bonifiche, da considerarsi come interventi ambientali¹⁸. Ampie aree furono interessate pertanto da processi di pianificazione e gestione delle terre, recuperando spazi agricoli e rurali che favorirono un maggior impiego di manodopera, attività di tipo economico-produttivo e il ripopolamento demografico del litorale. La cartografia storica risulta fondamentale per leggere le progressive trasformazioni dell'area costiera, che mano a mano persero sempre di più il loro carattere naturale in favore di un paesaggio antropico, generatosi per rispondere a determinate esigenze di tipo economico-

¹⁵ Tosco 2011; Francesco Petrarca 2018.

¹⁶ Manfredini 2012, 55-70.

¹⁷ Melis 1970, 3-19; Barsanti 1987, 72-76.

¹⁸ Calzolari, Rombai 1991, 85-94.



2: N. Stassi, *Pianta del Territorio di Pietrasanta*, 1781-1788. *CARTografie STORiche REgionali (CASTORE)*, Regione Toscana, Archivio di Stato, CIST.

sociali. Una carta del Settecento mostra un paesaggio rurale segnato da campi aperti delineati da filari di alberi, l'area paludosa lungo il litorale attraversata da una rete di infrastrutture viarie e canali artificiali e lo sviluppo dei centri urbani lungo il «Fiume della Seravezza», ovvero il Versilia (fig. 2)¹⁹. Un'ulteriore cartografia mostra come nell'area soggetta al controllo del ducato di Massa si riscontrano una pluralità di piccoli e medi centri urbani, le cui principali città risultano essere dotate di fortificazioni alla moderna. Differente invece è il territorio della Versilia storica, compreso per secoli nella diocesi di Lucca, che si caratterizza per la presenza di pochi centri urbani, come ad esempio Pietrasanta, e di un sistema di pievi, indice del popolamento del territorio (fig. 3)²⁰.

¹⁹ Strazzi, *Pianta del Territorio di Pietrasanta*, 1781-1788. *CARTografie STORiche REgionali (CASTORE)*, Regione Toscana, Archivio di Stato, CIST. Sereni 2018, 270-273; per un aggiornamento su Sereni: Tosco, Bonini 2023; Gestri 2023, 63-69.

https://www502.regione.toscana.it/cartografia_storica_regionale_gi/cartografia_storica_regionale_smartviewer.html?img=15928&title=Pianta%2520del%2520Territorio%2520di%2520Pietrasanta.

²⁰ Giachi, *Diogesi di Lucca*, seconda metà del XVIII secolo. Archivio di Stato di Firenze, *Miscellanea di Piante, Carte topografiche delle Diocesi della Toscana*, 774, 774.d, 695x860 mm, china colorata su carta.



3: A., F. e L. Giachi, *Diogesi di Lucca*, seconda metà del XVIII secolo. Archivio di Stato di Firenze, *Miscellanea di Piante, Carte topografiche delle Diocesi della Toscana*, 774, 774.d, dettaglio.

Nella seconda metà del XVIII la vegetazione mediterranea spontanea divenne sempre più confinata lungo il litorale. I corsi d'acqua iniziarono a essere deviati e canalizzati per consentire lo sfogo delle acque palustri e, al tempo stesso, un sistema di irrigazione delle coltivazioni. Furono scavati numerosi fossi di scolo che avevano lo scopo di raccogliere le acque delle colline circostanti e delle piene dei bacini idrici per farle defluire nei fiumi e in mare. In tal modo diveniva possibile risanare le vie di comunicazione dell'area. In particolare, i principali interventi videro coinvolti il lago di Massaciuccoli, in cui i rigidi sistemi di canalizzazione delle acque contribuirono a salvaguardare il patrimonio idrico. Il sito è soggetto a fenomeni di sussistenza e a eventi parossistici per approfondimento, ovvero a importanti erosioni del suolo che, se non controllati, ogni anno rischiano di far sommergere le rive del bacino incrementando le sue dimensioni e distruggendo gli habitat naturali ripariali. Inoltre, sussiste la questione dell'eccessiva salinizzazione delle acque, che comporterebbe importanti trasformazioni a livello ecologico-ambientale. Il rischio idrogeologico di Massaciuccoli e di parte degli argini del Serchio è dovuto al fatto che i corpi idrici risultano essere pensili dati gli interventi di bonifica attraverso colmata, andando quindi incontro a problemi riguardanti la possibile rottura degli argini e le conseguenti copiose esondazioni sui depressi terreni circostanti²¹. Le aree paludose costiere vennero progressivamente ridotte fino a scomparire del tutto, cancellando la maggior parte della vegetazione autoctona e dei sistemi ecologici presenti. In una carta datata al 1650-1700²² si leggono alcune componenti territoriali: lungo il mare è presente una «macchia di lecci» e un sistema di canalizzazione del Fiumetto, che collega il fiume Versilia al mare. Poco più a sud, si riconosce il corso del Tonfano (il cui nome probabilmente è un toponimo riferito alle esalazioni paludose del sito) e la rocca di Motrone collocato sulla foce del fiume. Nell'area retrostante i lecci si leggono numerose indicazioni di terreni acquitrinosi, tra cui in particolare l'«acquitrino di Caranna» oggi quartiere di Forte di Marmi (nella carta identificato come «Magazzino dei marmi»).

²¹ Spandre 1997, 23-91.

²² *Pianta che dimostra parte della Pianura i Pietrasanta, con l'operazioni da farsi per incanalare l'acque del fiume di Seravezza fio al mare, in due diverse parti*, 1650-1700. Archivio di Stato di Firenze, *Piante dei Capitani di Parte Guelfa*, Cartoni, Cartone XX, 20, n. 17, 740x940 mm., china e acquerello su carta.



4: Pianta che dimostra parte della Pianura di Pietrasanta, con l'operazioni da farsi per incanalare l'acque del fiume di Seravezza fino al mare, in due diverse parti, 1650-1700. Archivio di Stato di Firenze, Pianta dei Capitani di Parte Guelfa, Cartoni, Cartone XX, 20, n. 17.

Alle zone paludose si susseguono alcuni territori rappresentati tramite differente cromatura, probabilmente per identificare le aree agricole, segnati dal passaggio delle vie di comunicazione, dai fossi e dai canali utili agli scopi produttivi e al defluire delle acque. Sullo sfondo infine è presente la raffigurazione del centro urbano di Pietrasanta in cui sono evidenziati i principali edifici e gli assi urbani (fig. 4).

Il momento decisivo che decretò un mutamento ancora più radicale dell'area versiliese e che diede avvio allo sviluppo che porterà il territorio ad assumere la configurazione che oggi si conosce fu l'avvento dell'infrastruttura su rotaia.

4. La ferrovia e lo sviluppo turistico della Versilia

Nel 1861 venne inaugurato il tratto della ferrovia di collegamento tra Pisa e Genova, per connettere le stazioni di Pisa San Rossore e Viareggio Scalo, uno dei primi progetti infrastrutturali della neonata nazione che prevedeva lo sviluppo di una strada ferrata costiera di raccordo con la Torino-Genova, nata per volere del Governo sabauda nel 1853. L'anno successivo, nel 1862, vennero inaugurate le linee tra Pietrasanta e Seravezza e tra Seravezza e Massa. L'intervento nasceva in un'ottica ad ampia scala che mirava a creare un collegamento

su rotaia che potesse servire tutta la penisola, divenendo così un elemento unificatore del Regno d'Italia, ancora mancante dei territori del Centro sottomessi allo Stato Pontificio fino al 1870²³. La connessione tra queste città risultò prezioso per lo sviluppo dell'economia della zona. L'attività estrattiva iniziò a rivestire un ruolo sempre più centrale anche grazie alle migliorie apportate agli impianti di trasporto e di lavoro del marmo. Sul territorio iniziarono a essere costruite le ferrovie marmifere, come ad esempio quella privata di Carrara attiva dal 1876 al 1964, che prevedevano il trasporto del marmo dalle cave alle segherie, opifici e ai porti. Le nuove forme di mobilitazione agevolavano i processi di trasporto ed esportazione via mare del materiale lapideo. Le montagne versiliesi iniziarono a essere sempre più scavate, lasciando tracce indelebili dell'opera antropica nella stratigrafia litogenica della roccia, visibile a grande distanza²⁴.

Le fotografie d'epoca mostrano come, a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento, Forte dei Marmi iniziò ad acquisire un ruolo sempre più importante sul territorio. Il marmo veniva trasportato in carovane a trazione animale fino ai bacini fluviali e da qui veniva caricato su delle chiatte per facilitare il raggiungimento della costa tramite la forza idrica. A valle, lungo gli argini dei fiumi, iniziarono a essere edificati magazzini, segherie e opifici. In seguito alle prime lavorazioni, il marmo veniva inviato al fortino di Forte dei Marmi (fig. 5).

L'ultimo tratto del percorso avveniva su rotaia, attraverso un tracciato appositamente predisposto per il trasporto del materiale sino al molo e alle imbarcazioni²⁵.

Si assiste dunque a una svolta decisiva del cambiamento del territorio: le forme paesaggistiche naturali risultano ora marginalizzate in aree ristrette lungo alcuni tratti delle rive dei bacini idrografici e del lago di Massaciuccoli, lungo le spiagge ricche di macchia mediterranea e nella vegetazione boschiva sulle pendici delle Apuane, alterate nell'aspetto naturale dalle cave. La pianura viene invece progressivamente sottoposta a organizzazioni territoriali pianificate per essere trasformata secondo un'impronta geometrica, regolata dagli assi viari e infrastrutturali di collegamento dei principali centri.

L'edificazione della ferrovia comportò un interesse rinnovato dell'area, che sempre più spesso iniziò a essere considerata una zona di villeggiatura estiva. Con la celebrazione del carnevale di Viareggio a partire dal 1873 attraverso l'allestimento dei primi carri da sfilata, la Versilia assunse sempre più un ruolo attrattivo per il turismo. La zona ottenne un discreto successo al punto che eminenti figure del mondo culturale incominciarono a interessarsi a questo territorio, come Giacomo Puccini che decise di ritirarsi in una località chiamata Torre del Lago, sul bacino idrico di Massaciuccoli. Sulla spinta del musicista venne a formarsi un circolo culturale elitario che ospitò famosi personaggi cosciuti livello nazionale e internazionale, come ad esempio Carducci e D'Annunzio²⁶.

Anche i grandi imprenditori italiani iniziarono a identificare nella Versilia un luogo adatto ai soggiorni, tra cui la famiglia Agnelli. Da questo momento in poi il territorio incomincerà a essere considerato uno dei principali poli attrattivi della vita mondana. Di notevole interesse è analizzare come appariva la costa tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento attraverso le cartoline e le fotografie d'epoca, i dipinti di Carrà e i testi scritti, come ad esempio *Vestivamo alla marinara* di Susanna Agnelli, che aiutano a comprendere come un secolo fa apparisse il territorio e la portata delle sue trasformazioni rispetto a quello oggi conosciuto²⁷.

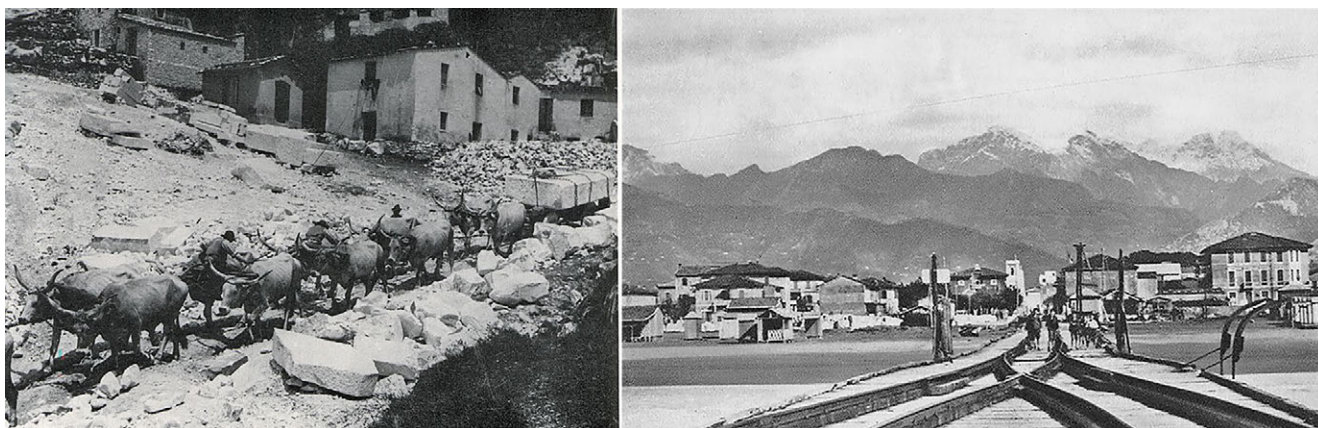
²³ Maggi 2005, 11-18.

²⁴ Borghini 2013.

²⁵ Batini 1976, 80-89.

²⁶ Cecconi 1981, 83-117.

²⁷ Agnelli 1998.



5: Trasporto del marmo con trazione animale e su rotaia a Forte dei Marmi, fotografie di fine Ottocento, tratto da Batini 1976.



6: Caffè Margherita a Viareggio, cartolina di fine Ottocento e fotografia odierna di A. Panizzo.

Villa Costanza a Forte dei Marmi, di proprietà degli Agnelli dagli anni Venti, appariva isolata e circondata da vigneti. Oggi è l'hotel Augustus, uno dei più lussuosi e conosciuti alberghi italiani a livello internazionale, immerso in un contesto urbano densamente edificato e la cui connessione percettiva con il mare è negata.

Negli anni Trenta il regime fascista iniziò a promuovere nell'area ulteriori interventi di tipo ambientale: vennero infatti compiute opere di bonifica dei terreni e piantumate delle pinete nella vicinanza del litorale per poter contenere i possibili problemi provenienti dall'erosione dei suoli, aumentando così le aree a pineta già inserite sul territorio a partire dalla seconda metà del Settecento. Le conifere e le specie vegetali importate sulla spinta dell'esotismo a fine Ottocento, mutarono alcuni connotati del paesaggio ambientale ed ecologico della Versilia. Nasce così il paesaggio costiero delle pinete, che nonostante venga spesso interpretato come elemento ambientale originario è in realtà di nuovo impianto²⁸.

Sotto la spinta promotrice del regime vennero edificate delle colonie da utilizzarsi per scopi elioterapici, che contribuirono maggiormente a dare visibilità al territorio. Iniziarono inoltre a svilupparsi delle attività economico-ricettive legate alla sempre più alta domanda di turismo e vennero così a costituirsi i primi stabilimenti balneari, caffè e locali, che nei decenni successivi

²⁸ Tomei 1972, 9-17; Agnoletti 2018, 295-307; Serafini 2019; Amore Bianco 2022, 197-214.



7: Permanenze di macchia mediterranea, dune e leccio a Viareggio, fotografia di A. Panicco.

si estesero al punto di formare un fronte edilizio unico e poco visivamente permeabile che suddivide la spiaggia dalle città.

Alcune di queste architetture caratterizzate dallo stile eclettico hanno mantenuto la loro destinazione d'uso e si ritrovano accostate agli stabilimenti balneari odierni, fornendo una testimonianza storica dello sviluppo dell'attività turistica attraverso delle strutture di alta qualità (fig. 6).

Le aree maggiormente naturalistiche collocate lungo la costa vennero presto modificate prediligendo un modello economico-ricettivo caratterizzato da vasti stabilimenti balneari e continui lotti edificati. Le più rilevanti trasformazioni avvennero in seguito ai fenomeni di intensa cementificazione del Dopoguerra e la Versilia iniziò ad acquisire un nuovo assetto urbano. In particolare, i processi di conurbazione relativamente controllata comportarono uno sviluppo edilizio di tipo residenziale, strutture ricettive e servizi che si estendevano in maniera uniforme e ininterrotta da Massa fino a Viareggio.

Ulteriore questione è rappresentata dalla diminuzione dello sfruttamento delle cave, data dalla crisi economica che ha comportato il decremento delle esportazioni e, conseguentemente, delle attività estrattive, anche in correlazione al possibile danno ambientale. Secondo i dati regionali dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) raccolti tramite l'ISTAT del 2017, al momento in Toscana risultano essere attive solamente 380 cave,

a discapito delle 1208 abbandonate, di cui una gran parte è collocato in Versilia. Queste realtà rivestono un ruolo di impatto sia da un punto di vista ecologico, sia visivo, diminuendo la qualità dei caratteri naturali del paesaggio. Le strutture estrattive abbandonate sono ancora presenti sul territorio, divenendo esempi di archeologia industriale il cui futuro è oggi oggetto di molte discussioni. Si stanno infatti valutando delle prospettive di recupero paesaggistico e di riqualificazione delle cave e degli impianti utilizzati per l'estrazione del marmo, prospettando progetti di musealizzazione a cielo aperto fruibili dalla comunità e interventi diretti sulle cave dismesse per uso turistico, creativo e naturalistico²⁹.

Conclusioni

Il paesaggio costiero è stato fortemente antropizzato generando una suddivisione delle componenti territoriali: lungo il litorale sono poche le aree che presentano vegetazione spontanea autoctona data dalla macchia mediterranea e della presenza del leccio (fig. 7), accanto a cui si sviluppa il fronte mare edificato, la pianura attraversata dalle infrastrutture viarie e ferroviarie e le montagne. La Versilia è stata investita da rilevanti dinamiche di abbandono montano, dato dalla diminuzione dell'attività estrattiva, e dalla intensa edificazione dell'area costiera. Si può osservare oggi come, seguendo l'altimetria del territorio, si riconoscano differenti modelli insediativi: più sporadici lungo le pendici montuose, concentrate sulla fascia collinare in cui si ritrovano i borghi storici fortificati come Massa e Pietrasanta, collegate e sviluppate lungo il tracciato della via Aurelia, dell'asse autostradale della Genova-Livorno e della ferrovia, e infine l'area costiera intensamente costruita e inglobata nell'espansione dei centri del litorale a partire dal Dopoguerra. Analizzando la cartografia storica sino ad oggi si osserva lo spostarsi del polo insediativo dall'area precollinare a quella litorale.

Nell'arco di un secolo e mezzo il paesaggio mediterraneo è mutato considerevolmente, favorendo processi antropici a dispetto del contesto ambientale di inserimento. L'immagine oggi dell'area è riconosciuta a livello nazionale e internazionale per le caratteristiche balneari, che divengono espressione dell'identità odierna della Versilia.

Bibliografia

- AGNELLI, S. (1998). *Vestivamo alla marinara*, Milano, Mondadori.
- AGNOLETTI, M. (2018). *Storia del bosco. Il paesaggio forestale italiano*, Roma-Bari, Laterza.
- AMORE BIANCO, F. (2022). *Il fascismo a Livorno, Lucca e Carrara*, in *Il biennio nero in Toscana. Crisi e dissoluzione del ceto politico liberale*, atti del convegno di studi (Palazzo del Pegaso, Firenze, 2-3 dicembre 2021), a cura di S. Rogari, Firenze, Edizioni dell'Assemblea, pp. 197-214.
- ANDINI, F. (1999). *Luni*, in *Archeologia urbana in Toscana. La città altomedievale*, a cura di S. Gelichi, Mantova, SAP Società Archeologica, pp. 11-22.
- BARSANTI, D. (1987). *Le bonifiche nell'Italia centrale in età moderna e contemporanea: profilo storico e prospettive di ricerca*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXVII, 2, pp. 72-76.
- BATINI, G. (1976). *La Versilia com'era*, Firenze, Bonechi editore, pp. 80-89.
- BINI, M., CHELLI, A., PAPPALARDO, M. (2006). *Geomorfologia del territorio dell'antica Luni (La Spezia) per la ricostruzione del paesaggio costiero in età romana*, in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali residente in Pisa*, s. A, vol. 111, Pisa, Industrie Grafiche V. Lischi e Figli, pp. 57-66.
- BINI, M., FABIANI, F. (2008). *Indagini geoarcheologiche nel sito pluristratificato dell'Acquarella (Camaione, LU)*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica per beni archeologici della Toscana», 3.1, pp. 54-60.
- BORGHINI, L. (2013). *Valorizzazione del patrimonio industriale della Ferrovia marmifera di Carrara*, Torino, GEDI-Gruppo Editoriale L'Espresso.
- CALZOLAI, L., ROMBAI, L. (1991). *Gli interventi sul territorio nel secolo XVIII: bonifiche, infrastrutture di comunicazione e confini*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'archivio di stato di Praga. Memorie ed*

²⁹ Zanchini, Nanni 2017.

- immagini di un Granducato*, catalogo e mostra documentaria (Firenze, 31 maggio-31 luglio 1991), a cura dell'Archivio di Stato di Firenze, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, pp. 85-94.
- CECCONI, V. (1981). *Vecchia Versilia*, Pistoia, Fellini.
- DEL PUNTA, I. (2011). *Motrone, Lucca e la Versilia in età pieno e tardo-medievale (secoli XI-XIV)*, in *I sistemi portuali della Toscana mediterranea. Infrastrutture, scambi, economie*, a cura di G. Petralia, Pisa, Pacini Editore, pp. 147-160.
- ESPOSITO, A. (2020). *Uomo e paesaggio. Proiezioni di paesaggi costieri dal De Reditu Suo di Rutilio Namaziano*, Canterano, Aracne editrice.
- FABIANI, F., PARIBENI, E. (2012). *Il frantoio romano dell'Acquarella*, Pisa, Felici.
- FARO, A. (2008). *L'importanza dei documenti notarili custoditi negli Archivi di Stato. L'occasione per un viaggio nell'evoluzione storica del documento notarile*, in «Giornale Storico della Lunigiana e del territorio lucense», LIX, La Spezia, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Sezione Lunense, pp. 39-68.
- Francesco Petrarca, Guida al viaggio da Genova alla Terra Santa. Itinerarium syriacum* (2018), a cura di U. Dotti, Milano, La Feltrinelli.
- GATTIGLIA, G., ANICHINI, F. (2009). *La Versilia nel Medioevo. Ricerche archeologiche in un'area 'buia' della Toscana settentrionale*, in *V Congresso nazionale di archeologia medievale*, atti del convegno nazionale (Palazzo della Dogana, Foggia, Palazzo dei Celestini, Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), a cura di G. Volpe, F. Pasquale, Firenze, all'Insegna del Giglio, pp. 268-273.
- GESTRI, F. (2023). *Sguardi sereniani sulla mezzadria toscana*, in *Paesaggi e prospettive. Contributi per i 60 anni dalla pubblicazione della Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni*, a cura di G. Bonini, A. Panicco, A. Sereni, Gattatico, Istituto Alcide Cervi, pp. 63-69.
- GIANNINI, M., CASTAGNETTI, C. (2018). *Un approccio multidisciplinare per documentare e visualizzare un sito archeologico: la villa d'otium di Massaciuccoli (Massarosa, LU)*, in «Archeologia e Calcolatori», 29, pp. 279-295.
- LUSUARDI SIENA, S. (2007). *L'antica Luni e la sua cattedrale*, in *Da Luni a Sarzana - 1204-2004. VIII centenario della traslazione della Sede vescovile*, atti del convegno internazionale di studi (Sarzana 30 settembre-2 ottobre 2004), a cura di A. Manfredi, P. Sverzellati, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 117-152.
- MAGGI, S. (2005). *1905-2005. Cento anni di FS in Toscana*, Firenze, Pegaso.
- MANFREDINI, A. (2012). *Dalla Villa Medicea una Storia Medioevale: il viandante di Seravezza*, in *La Villa Medicea di Seravezza, la Storia, il contesto, il restauro*, a cura di A. Tenerini, Seravezza, Fondazione Terre Medicee, pp. 55-70.
- MARCUCCETTI, L. (1995). *L'olivo quercetano*, Viareggio, Baroni.
- MARCUCCETTI, L. (1995). *La terra delle strade antiche. La centuriazione romana nella piana apuo-versiliese*, Viareggio, Baroni.
- MELIS, F. (1970). *La bonifica della Versilia del 1559*, in «Storia dell'agricoltura», X, 1, pp. 3-19.
- PANICCO, A. (2021). *Dante, la città di Luni e il suo territorio nei secoli XIII e XIV*, in *Le città di Dante. Trasformazioni urbane e territoriali tra XIII e XIV secolo*, a cura di D. Iacobone, collana: Studi sul Medioevo, Roma, TAB Edizioni, pp. 225-238.
- Rutilio Namaziano. De redivit suo. Il ritorno* (1992), a cura di A. Fo, Torino, Einaudi, p. 53.
- SERAFINI, A. (2019). *Un'idea di città. La costruzione di Viareggio fra le due guerre*, Pisa, Edizioni ETS.
- SERENI, E. (1961). *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza (ed. Cons. 2018, Roma-Bari, Laterza).
- SESTINI, A. (1963). *Il paesaggio*, Milano, Touring club italiano.
- SHARF, G.P.G. (2012). *Terre murate, borghi e piazze nella Toscana medievale*, in *Il castello, il borgo e la piazza. Mille anni di storia di Figline Valdarno*, atti del convegno (Figline Valdarno 14-15 novembre 2008), a cura di P. Pirillo, A. Zorzi, Firenze, Le Lettere, pp. 45-57.
- SPANDRE, R. (1997). *Studio idrogeologico del bacino del lago di Massaciuccoli*, in *Lago di Massaciuccoli, 13 ricerche finalizzate al risanamento*, a cura di Ente Parco Regionale Migliarino-S. Rossore-Massaciuccoli, Pisa, Felice, pp. 23-91.
- Strabone. Geografia. L'Italia. Libri V-VI* (1994). Traduzione e note a cura di A.M. Biraschi, Milano, Rizzoli.
- TOMEI, P.E. (1972). *Aspetti naturalistici della Macchia lucchese*, in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali residente in Pisa*, s. B, vol. 79, Pisa, Industrie Grafiche V. Lischi e Figli, pp. 9-17.
- TOSCO, C. (2011). *Petrarca: paesaggi, città, architetture*, Macerata, Quolibet Studio.
- TOSCO, C., BONINI, G. (2023). *Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)*, Roma, Viella.
- ZANCHINI, E., NANNI, G. (2017). *Rapporto Cave: i numeri e gli impatti economici e ambientali dell'attività estrattiva nel territorio italiano. Le opportunità e le sfide nella direzione dell'economia circolare*, Pietracatella, Ufficio energia e urbanistica Legambiente.

Fonti archivistiche

Strazzi, *Pianta del Territorio di Pietrasanta*, 1781-1788. Cartografie STORiche REGIONali (CASTORE), Regione Toscana, Archivio di Stato, CIST.

https://www502.regione.toscana.it/cartografia_storica_regionale_gi/cartografia_storica_regionale_smartviewer.html?img=15928&title=Pianta%2520del%2520Territorio%2520di%2520Pietrasanta.

Giachi, *Diogesi di Lucca*, seconda metà del XVIII secolo. Archivio di Stato di Firenze, Miscellanea di Pianta, Carte topografiche delle Diocesi della Toscana, 774, 774.d, 695x860 mm., china colorata su carta.

Pianta che dimostra parte della Pianura i Pietrasanta, con l'operazioni da farsi per incanalare l'acque del fiume di Seravezza fio al mare, in due diverse parti, 1650-1700. Archivio di Stato di Firenze, Pianta dei Capitani di Parte Guelfa, Cartoni, Cartone XX, 20, n. 17, 740x940 mm., china e acquerello su carta.